



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 41

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre  
associazioni criminali, anche straniere**

ESAME DELLE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA  
RELAZIONE IN MATERIA DI FORMAZIONE DELLE LISTE DEI  
CANDIDATI PER LE ELEZIONI REGIONALI, PROVINCIALI,  
COMUNALI E CIRCOSCRIZIONALI, APPROVATA NELLA  
SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 2010

43<sup>a</sup> seduta: mercoledì 14 aprile 2010

Presidenza del Presidente Giuseppe PISANU

**I N D I C E****Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:	
- PISANU (PdL), senatore . . . . .	Pag. 3

**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE:	
- PISANU (PdL), senatore . . . . .	Pag. 3

**Esame delle modalità di attuazione della Relazione in materia di formazione delle liste dei candidati per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, approvata nella seduta del 18 febbraio 2010**

PRESIDENTE:	
- PISANU (PdL), senatore . . . . .	Pag. 3
SERRA (PD), senatore . . . . .	3
MARINELLO (PdL), deputato . . . . .	4
LEDDI (PD), senatore . . . . .	5
LUMIA (PD), senatore . . . . .	7
VELTRONI (PD), deputato . . . . .	8
NAPOLI (PdL), deputato . . . . .	8
LI GOTTI (IdV), senatore . . . . .	9
TASSONE (UdC), deputato . . . . .	9
SISTO (PdL), deputato . . . . .	10
GARAVINI (PD), deputato . . . . .	11
DE SENA (PD), senatore . . . . .	15

**Sui lavori della Commissione**

PRESIDENTE:	
- PISANU (PdL), senatore . . . . .	Pag. 17
LUMIA (PD), senatore . . . . .	17
MARINELLO (PdL), deputato . . . . .	18
SISTO (PdL), deputato . . . . .	19

*I lavori iniziano alle ore 21,20.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### **Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE. Avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).*

#### **COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

PRESIDENTE. Comunico che si è conclusa la procedura di conferimento di incarico di collaboratore a tempo pieno della dottoressa Maria Scamarcio, la quale, avendo prestato giuramento, può partecipare ai lavori della Commissione. La saluto cordialmente a nome dell'intera Commissione e le auguro buon lavoro.

Comunico inoltre che sono stati acquisiti i consensi e le autorizzazioni, ove necessarie, per i seguenti collaboratori a tempo parziale: avvocato Alessandro Acciavatti, dottor Luca Bianchi, professor Enzo Ciconte, professor Maurizio Cosentino, avvocato professor Mariano Marzocchi Burratti, dottor Luigi Merola, professor Antonio Palmese, professor avvocato Ranieri Razzante, avvocato Federica Resta, dottor Giuseppe Roma e dottor Carlo Romano. Ulteriori nominativi di collaboratori a tempo parziale saranno comunicati una volta conclusa la rispettiva procedura.

#### **Esame delle modalità di attuazione della Relazione in materia di formazione delle liste dei candidati per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, approvata nella seduta del 18 febbraio 2010**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame delle modalità di attuazione della Relazione in materia di formazione delle liste dei candidati per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, approvata nella seduta del 18 febbraio 2010.

SERRA. Presidente, chiedo di intervenire sui lavori della Commissione.

Ho appreso dalla stampa le dichiarazioni fatte dal presidente della Regione Sicilia Lombardo che reputo molto gravi, alla luce soprattutto dell'audizione che egli ha tenuto poco tempo fa in questa Commissione.

A mio avviso, in quell'occasione, egli ha detto cose del tutto inutili, visto che, dopo pochi giorni, è esplosa la «bomba Lombardo». Non credo sempre alla stampa, ma non c'è dubbio che le frasi che sono state riportate anche tra virgolette sulla stampa siano di una gravità inaudita. Si parla di un verosimile attentato alla persona del presidente della Sicilia, che sicuramente – se fosse reale – non potrebbe essere stato preparato in due giorni. Ciò significa che il presidente della Regione Sicilia, quando è venuto in questa sede, probabilmente già conosceva queste informazioni. Ciò nonostante, si è ben guardato dal riferirle a noi, ma le ha poi comunicate all'opinione pubblica, tra l'altro, indicando anche i nomi di alcuni parlamentari che sono in questa Commissione. Non mi permetto di gettare la croce su chicchessia, ci mancherebbe altro. Il fatto però è di estrema gravità, tanto da indurmi a chiedere di audire nuovamente, con la massima urgenza, il presidente della Regione Sicilia Lombardo.

PRESIDENTE. Senatore Serra, l'Ufficio di Presidenza, nella riunione di oggi, che si è tenuta alle ore 14, ha esaminato il problema. Abbiamo convenuto sull'opportunità di acquisire al più presto le dichiarazioni rese dal presidente Lombardo all'Assemblea regionale siciliana, una copia del *dossier* rifiuti che egli avrebbe consegnato all'autorità giudiziaria e un'informativa della procura della Repubblica di Catania sulla fuga di notizie riguardanti il caso Lombardo. Ci siamo anche riservati di deliberare su un'eventuale ulteriore audizione del presidente Lombardo, ben consapevoli della gravità delle circostanze che lei ha opportunamente sottolineato.

MARINELLO. Presidente, non voglio entrare nel merito delle questioni sollevate dal collega Serra, tanto meno delle sue considerazioni che, peraltro, sono assolutamente condivisibili. Mi permetto soltanto di consegnare agli atti della Commissione una dichiarazione resa alle agenzie di stampa, alle ore 15,41 di oggi, dallo stesso Lombardo, sulle presunte minacce da lui ricevute. Sostanzialmente, in questa dichiarazione, egli smentisce quanto ha denunciato ieri all'Assemblea regionale ed è oggi riportato da tutti i giornali. Dovremo cercare di inquadrare meglio la questione, quando ne avremo l'opportunità. Consegno questa nota d'agenzia di stampa non perché voglia sminuire la portata delle dichiarazioni del presidente Lombardo ma perché, a mio avviso, dobbiamo capire quali siano le dichiarazioni vere, se quelle rese ieri o quelle rilasciate oggi.

A mio giudizio, questo episodio la dice lunga sulla particolarità (e con ciò intendo concludere il mio intervento, perché non è questo l'oggetto dell'ordine del giorno di questa sera) delle dichiarazioni rese dal presidente Lombardo. Peraltro, il carattere di questo personaggio è stato ampiamente delineato e ben tratteggiato in un articolo pubblicato sul «Corriere della sera» dal noto giornalista Felice Cavallaro.

PRESIDENTE. Verrà acquisita agli atti questa nota d'agenzia, fermo restando quello che ho già detto e cioè che, dopo avere acquisito i docu-

menti che ci consentiranno di inquadrare meglio la situazione, decideremo in Ufficio di Presidenza se convocare di nuovo il presidente Lombardo.

LEDDI. Presidente, intervengo solo per comunicare che oggi ho partecipato al convegno nazionale dell'ANCE su legalità e qualità, essendomi pervenuto l'invito in quanto componente della Commissione antimafia. Ho quindi ragione di pensare che siano stati invitati tutti i colleghi. Per questo motivo riferisco sul convegno in questa sede. Inoltre, fra i tre documenti consegnati a tutti i presenti (la sala era stracolma di imprenditori e altri soggetti), vi era il resoconto dell'audizione dei rappresentanti dell'ANCE svolta presso il III Comitato sulla stessa materia. Questo mi ha fatto pensare che essi ritengano particolarmente significativo il fatto di essere stati da noi interpellati e di averci consegnato un loro documento e che, rispetto a questo, abbiano delle aspettative.

Se la mia richiesta non è del tutto fuori dal protocollo, vorrei consegnare alla Commissione l'altro documento che è stato dato in quella sede, contenente osservazioni e richieste di modifiche normative in relazione alla compilazione delle *white list* e ai provvedimenti in corso di emanazione. Ritengo che questo documento possa essere acquisito agli atti, affinché vi possa essere una riflessione – se lei ritiene – per un approfondimento e una risposta. Ho avuto, infatti, la chiara percezione che si sia data molta importanza al ruolo della nostra Commissione in relazione alle problematiche che gli esponenti dell'ANCE stanno trattando; credo che abbiamo ingenerato delle aspettative e che sia nostro dovere dare delle risposte.

PRESIDENTE. Senatrice Leddi, acquisiamo agli atti i documenti da lei citati. Le assicuro che il problema verrà ripreso in considerazione martedì prossimo, quando terremo un Ufficio di Presidenza di carattere programmatico, nel quale programmeremo una serie di audizioni, tra cui potrà rientrare anche quella richiesta dall'ANCE già in altre occasioni, dopo la missione a Milano. Tra l'altro, quest'audizione sarebbe opportuna perché – come sapete – abbiamo già avviato la redazione della relazione al Parlamento sulla prima fase dei lavori della Commissione e in quel contesto sicuramente dovranno essere reconsiderati gli argomenti da lei evocati. Al riguardo ricordo che i rappresentanti dell'ANCE sono già stati sentiti dal III Comitato, egregiamente coordinato dal senatore Serra.

Tutto ciò chiarito, onorevoli colleghi, riprendiamo l'esame delle modalità di attuazione della Relazione in materia di formazione delle liste dei candidati per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, approvata nella seduta del 18 febbraio 2010.

Voglio informarvi su come finora abbiamo proceduto in ordine all'attuazione del codice di autodisciplina per le candidature. Stiamo acquisendo dal Ministero dell'interno le liste dei candidati per le elezioni regionali, provinciali e dei sindaci ma non quelle per l'elezione dei consigli comunali perché il Ministero non le ha ancora completate; comunque, so che ne stanno definendo la compilazione.

Questa mattina si è svolta una riunione dell'VIII Comitato (Rapporto tra mafie e politica. Relazioni con le Regioni e gli enti locali), al quale avevo chiesto di presentare una proposta su uno schema operativo. Su quella base, nella tarda mattinata, ho riunito l'Ufficio di Presidenza che ha discusso del medesimo argomento. Praticamente, il Comitato mafie e politica e l'Ufficio di Presidenza sono insieme pervenuti alle seguenti conclusioni, da sottoporre alla valutazione della Commissione.

Va chiarito in via preliminare che i riferimenti normativi su cui lavoriamo sono la legge istitutiva, che ha potenziato notevolmente i poteri di intervento della Commissione in materia, e il codice di autodisciplina che abbiamo approvato.

L'orientamento di massima è di seguire la stessa strada seguita nella scorsa legislatura dalla Commissione antimafia per quanto riguarda l'acquisizione delle informazioni. Abbiamo pensato che il canale da privilegiare debba essere quello istituzionale delle prefetture, anche in considerazione del fatto che i prefetti, oltre ad accedere ai casellari giudiziari, dispongono di informazioni su precedenti di polizia riguardanti eventuali profili sui candidati in esame. Naturalmente, i membri della Commissione potranno – se e come vorranno – presentare ogni segnalazione alla Presidenza della Commissione. Al di fuori di questi due canali, si ritiene non opportuno prendere in considerazione altre segnalazioni. Ne consegue che le segnalazioni proverranno o dalle prefetture o dai membri della Commissione. Ovviamente, alle prefetture sarà avanzata una richiesta formale a norma del regolamento di autodisciplina; a esse chiederemo anche di darci ogni eventuale notizia su interferenze di organizzazioni mafiose nelle procedure elettorali. Infatti, come molti di voi avranno notato, anche dalla stampa abbiamo ricevuto notizia di iniziative opache o, comunque, non chiare da parte di ambienti egualmente sospetti. Per questo motivo, avere queste ulteriori informazioni, accanto a quelle più precisamente considerate nel codice di autodisciplina, ci è sembrata cosa opportuna.

Una volta raccolte tutte le informazioni, si procederà al riordino delle stesse e a eventuali approfondimenti in sede tecnica con un apposito comitato costituito in Commissione da collaboratori a tempo pieno della Commissione stessa e dagli ufficiali di collegamento con le Forze dell'ordine. Una volta acquisiti, trasferiremo questi elementi in una relazione da presentare al Parlamento, che sarà ovviamente elaborata e approvata dalla Commissione in seduta plenaria.

Ci siamo posti il problema di come rendere il più possibile spediti i nostri lavori, senza per questo sacrificare la completezza e la sicurezza delle informazioni. Alla fine, abbiamo concordato di assegnare priorità alle liste regionali della Calabria, della Campania e della Puglia, in quanto Regioni, come sappiamo, a maggiore presenza mafiosa. Esamineremo poi le liste dei candidati per le elezioni provinciali dell'Abruzzo, in quanto considerata Regione a rischio al momento dell'avvio della fase della ricostruzione, come abbiamo potuto accertare nel corso della nostra visita all'Aquila. Infine, passeremo alle liste delle Regioni Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Lombardia, dove sussistono indicatori più consolidati di pene-

trazione mafiosa. Subito dopo, si passerebbe all'esame delle candidature per le elezioni provinciali e alla carica di sindaci e consiglieri comunali. Nel frattempo, cercheremo di acquisire anche i nomi di assessori regionali e provinciali tecnici destinati a queste cariche.

Su questo schema operativo, chiederei alla Commissione di discutere e di dare tutte le indicazioni che riterrà opportune di modo che, a conclusione del nostro dibattito, il Presidente e i due Vice Presidenti possano assumersi l'incarico di dare una definizione ultima allo schema in oggetto per poi metterci immediatamente al lavoro. Non ho altro da aggiungere, se non chiedervi, appunto, di esaminare questa che è solo una proposta di discussione e di valutare insieme come procedere.

LUMIA. Signor Presidente, vorrei ringraziare innanzi tutto l'Ufficio di Presidenza e l'VIII Comitato per il lavoro svolto, che ci agevola sicuramente un po' il non facile compito di individuare un criterio e un percorso concreto da seguire per entrare finalmente nel vivo dell'inchiesta che la nostra Commissione deve svolgere.

Signor Presidente, sono d'accordo sulla proposta di utilizzare due canali, quello della prefettura e quello delle segnalazioni dei membri della Commissione. È importante chiarire però come intendiamo interpellare la prefettura, perché possiamo farlo in modo «burocratico» (anche se so che non è certamente questa l'intenzione di chi propone questo tipo di interlocuzione) oppure utilizzando i poteri che i prefetti hanno e che derivano loro dall'Alto commissario antimafia al quale, come i colleghi sanno, erano affidati specifici poteri di accertamento del sistema delle relazioni. Quest'ultimo profilo assume per noi una rilevanza particolare. Per noi, infatti, è importante definire le responsabilità per così dire più classicamente penali, per cui è possibile fare un utile lavoro di ricognizione secondo gli atti processuali, ma è anche importante individuare i sistemi di relazione esistenti, che naturalmente non devono essere né campati in aria né indicati in maniera discrezionale e arbitraria, ma piuttosto devono fare riferimento al rilievo indiziario degli stessi. I prefetti hanno questi poteri ma spesso non li esercitano, mentre sarebbe forse il caso di richiamarli all'attuazione degli stessi, facendo capire loro che non abbiamo bisogno tanto della raccolta di dati di tipo burocratico su fatti processualmente accertati, ma vogliamo andare oltre, in maniera non arbitraria, né discrezionale, ma basandoci sui risultati che potrebbero venire dall'esercizio dei poteri di accertamento loro spettanti. In questo modo potremmo comprendere il sistema di relazioni consapevoli esistente tra i candidati inseriti nelle liste e gli appartenenti alle organizzazioni di tipo mafioso.

Il secondo aspetto che mi preme sottolineare riguarda l'indicazione delle Regioni per le quali procedere alla verifica. Vorrei capire se si deve fare riferimento in via esclusiva alle Regioni indicate o se, piuttosto, si è voluto fissare soltanto un ordine di priorità nell'attività di accertamento.

PRESIDENTE. Si tratta soltanto di un ordine di priorità.

LUMIA. Se è così, allora sono d'accordo con quanto proposto. Sarei invece nettamente contrario nel caso in cui si procedesse in via esclusiva per le sole Regioni indicate. Sappiamo, signor Presidente, che la presenza delle organizzazioni mafiose ormai non teme confini; mi riferisco soprattutto al Nord del nostro Paese e in particolare al Piemonte e al Veneto, dove si registrano presenze storiche accertate. Nella Regione Veneto, ad esempio, dove la Commissione antimafia si è recata più volte, esistono fenomeni di penetrazione mafiosa nel tessuto economico e politico datati e verificabili. Alla luce di una situazione di questo tipo, è importante includere nella nostra attività di accertamento anche altre Regioni. Ci tengo a precisare questo aspetto, affinché nei nostri lavori si possa immediatamente provvedere ad estendere le verifiche anche ad altre realtà territoriali, oltre a quelle espressamente indicate, in modo da coprire un po' tutto lo spettro.

VELTRONI. Signor Presidente, mi pare che l'Ufficio di Presidenza abbia fatto un ottimo lavoro, per cui sarò molto breve e non prenderò troppo tempo. Tuttavia è proprio il tempo la variabile dalla quale vorrei partire. Vorrei capire, infatti, quanto tempo ci diamo per compiere questo lavoro perché, ove si procedesse per mesi, rischieremmo di fare un qualcosa che rimarrebbe affidato a una bottiglia nell'acqua. Credo invece che sia necessario chiedere uno sforzo ai consulenti e agli ufficiali di collegamento affinché questo lavoro sia concluso nel giro di qualche settimana e sia possibile predisporre una relazione – che trasmetteremo poi, credo in forma pubblica, ai Presidenti delle due Camere – in modo tale da intervenire all'inizio della legislatura al momento della formazione delle giunte, altrimenti si rischia davvero che tali questioni passino in cavalleria.

Sono d'accordo su tutto quello che è stato proposto, in particolare sulle priorità che sono state indicate. Vorrei soltanto fare una notazione per la quale, signor Presidente, le chiederei di segretare i nostri lavori.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Veltroni.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 21,45).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 21,47).*

*(Segue VELTRONI).* Infine, signor Presidente, vorrei sapere come, quando e in che forma la Commissione intende portare a conclusione tutto il lavoro svolto sulle stragi. Intendiamo audire altre persone (forse sarebbe necessario) alla luce dei fatti che sono emersi? È una questione rimasta un po' appesa, mentre penso che sarebbe utile portare a termine la relazione di cui abbiamo parlato.

NAPOLI. Signor Presidente, sarò brevissima. Voglio solo chiederle se le richieste che verranno fatte alle autorità territoriali riguarderanno sia gli eletti sia i non eletti, perché ritengo che questo sia un aspetto importante.



PRESIDENTE. Onorevole Napoli, riguarderanno i candidati, quindi anche i non eletti.

LI GOTTI. Signor Presidente, avendo partecipato alle sedute dell'Ufficio di Presidenza, chiaramente condivido il lavoro fatto e le decisioni assunte. Voglio comunque comunicare l'adesione al programma di lavoro nei termini da lei rassegnati.

TASSONE. Signor Presidente, vorrei svolgere qualche considerazione, visto che anch'io ho preso parte ai lavori dell'VIII Comitato e dell'Ufficio di Presidenza.

Capisco le preoccupazioni che sono state manifestate, non soltanto in questa seduta ma anche in altre, rispetto alla questione dei tempi. Se non imbocchiamo la strada giusta rispetto al ritmo che dobbiamo dare ai nostri lavori nel percorso che abbiamo individuato, si rischia di vanificare il tutto.

Sono state individuate le prefetture, mentre nella comunicazione data dal Comitato vi è il riferimento al Ministro dell'interno per quanto riguarda le Regioni rispetto alle quali sono state indicate delle priorità. Credo che questo passaggio vada evidenziato. Mi rendo conto che ci troviamo di fronte a un volume enorme di documenti, di dati e di elementi che rischiano di farci perdere per strada rispetto agli obiettivi che ci siamo prefissati di raggiungere. Tuttavia, oltre alle quattro Regioni individuate, ritengo che – anche qualora non si arrivi a procedere contestualmente – non si debbano perdere di vista le altre Regioni, ove si consideri che nei lavori di questa Commissione sono emersi elementi importanti che fanno intravedere presenze sicuramente forti della criminalità organizzata anche in altre realtà territoriali. Ricordo – e lo ricorderanno anche i colleghi che hanno condiviso con me quell'esperienza – che nella precedente legislatura è stata fatta la comunicazione ai prefetti, la maggior parte ha risposto, ma un'altra parte no.

PRESIDENTE. Hanno risposto 88 prefetti.

TASSONE. Non c'è dubbio che si debba stabilire un limite stringente rispetto all'impegno e fissare tempi certi, affinché le risposte dei prefetti pervengano entro termini non solo ordinatori ma anche perentori, in considerazione soprattutto del fatto che non esiste una platea già definita, non esistono sospetti su certi candidati. Se s'ingenera un clima di sospetto generalizzato rischiamo di perdere di vista le responsabilità che è necessario individuare e perseguire. Per questo motivo i prefetti devono inoltrarci tutte le informazioni in loro possesso in tempi brevi, anche nei casi in cui non ci sia nulla da segnalare. In quel caso, appunto, il prefetto dovrà dichiarare che non c'è nulla da segnalare e da indicare. Dobbiamo ricevere risposte anche in quei casi per non trovarci in futuro nella condizione di sentirci rispondere che non ci è stata inviata alcuna comunicazione perché non c'era nulla che potesse interessare a questa Commissione d'indagine.

A mio parere, sarebbe opportuno fissare dei termini per completare questo percorso. Certamente non ce la faremo prima della costituzione delle giunte regionali, alla cui formazione i candidati eletti procederanno in questi giorni. Dunque, non abbiamo nessuna possibilità di avere preventivamente un quadro complessivo di uomini e cose.

Quanto ai comuni, sono d'accordo con la richiesta dell'onorevole Veltroni, pertanto, se ci sono indicazioni, avanziamole; in questo modo eviteremo, come auspico, valutazioni a campione.

A proposito della costituzione del comitato tecnico (è una domanda che forse avrei dovuto formulare questo pomeriggio in Ufficio di Presidenza) che appoggio, bisognerebbe stabilire quali possono essere gli ambiti di competenza e gli ambiti di lavoro. Cosa farà? Valuterà...

PRESIDENTE. No, non valuterà nulla.

TASSONE. Acquisirà notizie sul piano tecnico che poi smisterà evidenziando i dati emersi?

Riprenderò ora una delle affermazioni dell'onorevole Veltroni, visto che insieme a tanti altri colleghi di questa Commissione sono stato tra i primi a sollecitare la questione prima che scoppiassero alcune vicende anche in seguito alle dichiarazioni di alcuni pentiti sulle stragi. Anche a me sembra che non si siano fatti grandi progressi. Forse, in Commissione o in un Ufficio di Presidenza, bisognerebbe stabilire un percorso per discutere della questione in modo organico con un inizio certo e un altrettanto certo seguito. Molte volte, infatti, anche per sensibilità del Presidente, ci siamo trovati ad affrontare la questione della valenza delle competenze di questa Commissione rispetto a quelle della magistratura e a interrogarci sulla opportunità di interferire o meno nelle indagini. Dovremo chiarire questo aspetto perché, se non lo faremo, rischieremo di restare paralizzati e di sminuire il nostro ruolo di Commissione d'indagine, limitandoci a un ruolo di commentatori in seconda battuta di iniziative e attività che vengono dalla magistratura, mentre non sono queste le competenze e le prerogative che la legge ci riconosce.

SISTO. Presidente, come sempre il suo culto per la precisione e l'efficienza coglie nel segno. Condivido tutto quello che lei ha detto in ordine ai metodi che devono essere seguiti per raccogliere questi dati. Ho consultato celermente il codice di autoregolamentazione, che è poi la fonte normativa di tutto ciò che dovremmo fare e che costituisce, secondo me, l'ambito, il perimetro al di là del quale non si deve andare. Immagino esso sia ciò che sarà inviato alle prefetture perché possano offrire delle informazioni utili a rispondere a queste domande. Mi chiedo allora se il corretto sollecito del collega Veltroni sui tempi dipenda anche dal *quando* e dal *quomodo*, dipenda cioè da quello che in realtà le prefetture devono fare. Mi sembra sia questo il punto nodale. Se le prefetture si devono occupare (e non possono che occuparsene, secondo me) del contenuto dell'articolo 1 che è l'esplicazione puntuale di tutta la premessa – cioè la ri-

spondenza alla pendenza, secondo la struttura della prima parte del medesimo articolo, con riferimento ai reati indicati nella seconda parte, su cui ci siamo lungamente soffermati per stabilirne modalità, tipologie, caratteristiche sempre inclini al fenomeno mafioso –, ebbene, se questa deve essere la risposta, a me non sembra un lavoro molto difficile, mi sembra anzi un lavoro piuttosto semplice.

Mi preoccupo invece – ed è questo il motivo del mio intervento – allorché si fa riferimento ai sistemi di relazione, perché tali sistemi costituiscono una tipica indagine di polizia giudiziaria che nell'ambito – e qui parlo della materia che mi vede impegnato quotidianamente – dei processi penali sono sostanzialmente inutilizzati. Sono cioè delle impressioni, dei dati, delle opinioni che seppure considerate concrete sono pur sempre opinioni (i sistemi di relazione) che certamente sono al di fuori del perimetro dell'articolo 1.

Il lavoro, dunque, è molto semplice. Si tratta di verificare i presupposti e le caratteristiche del codice di autoregolamentazione. Si tratta di un lavoro estremamente lineare che consiste nel raccogliere dati e confrontarli. Sono convinto che sarà un lavoro semplice, un lavoro di raccolta di dati che poi, secondo quello che è stato affermato nell'articolo 1, costituirà lo *chassis* su cui poter lavorare. Lo sottopongo al vostro esame come problema. Senza escludere la possibilità che io possa rivedere questa posizione, mi permetto però di esprimerla con rispetto del lavoro svolto dalla Commissione riguardo il codice di autoregolamentazione che abbiamo approvato. A mio parere, se cominciamo a delegare alle prefetture la lettura di sistemi di relazione, andiamo al di là e al di fuori di un percorso che ci deve sempre vedere ancorati a dati certi che possano poi essere oggetto dei nostri interventi presso il Parlamento. Richiamerei, quindi – ed è questa la chiusa del mio intervento – la necessità di svolgere un lavoro semplice in quanto perfettamente commisurato al chiarissimo, netto e preciso disposto dell'articolo 1 del codice di autoregolamentazione escludendo qualsivoglia impressione, valutazione e coloritura ambientale che non potrebbero fare altro che turbare la correttezza del dato e, quindi, la correttezza del risultato.

GARAVINI. Signor Presidente, mi pare sia abbastanza chiaro il compito cui è chiamato il gruppo di coordinamento tecnico. Tra l'altro, Presidente, mi consenta di utilizzare l'occasione per ribadire l'unità con la quale all'interno dell'Ufficio di Presidenza si è pervenuti all'individuazione dei criteri che ci siamo dati per procedere nei lavori.

Fondamentalmente il gruppo di lavoro tecnico avrà il compito, attraverso le informazioni che ci faranno pervenire le prefetture, di individuare e capire qual è l'esatta condizione giuridica degli eletti e dei candidati, eventualmente, non eletti. Oltre a ciò, avrà il compito di individuare quali commi del codice di autoregolamentazione che ci siamo dati non sono stati rispettati. Tutto questo è forse un po' meno semplice di quanto possa sembrare, perché tra gli eletti potrebbero esserci parenti, amici, conoscenti o persone che hanno stretti legami con soggetti di chiara provenienza ma-

lavitosa e questo potrebbe essere una complicazione. Tuttavia, non mi fossilizzerei su questo punto, ma piuttosto approfitterei per sottolineare con grande forza la necessità che i lavori si tengano in tempi estremamente stretti. Quindi, Presidente, anche se l'Ufficio di Presidenza non ha stabilito un termine, credo che, come richiesto dall'onorevole Veltroni, la Commissione debba assumersi l'impegno di invitare questo gruppo di lavoro a concludere i suoi lavori entro poche settimane.

In via preliminare, dovremmo chiederci quale effetto avranno le conclusioni che riporteremo nella relazione che, in base al prezioso lavoro svolto dal comitato tecnico, presenteremo alle Camere. Come componenti della Commissione antimafia, dovremmo valutare, con la stessa unitarietà con la quale abbiamo deliberato i requisiti secondo i quali il comitato tecnico svolgerà il suo operato, se non siano maturi i tempi per stabilire aspetti di carattere sanzionatorio, da inserire eventualmente in una proposta legislativa. Ad esempio, bisognerebbe valutare l'ipotesi di prevedere sanzioni di natura economica per i partiti, impedendo a essi di accedere ai finanziamenti pubblici qualora abbiano candidati o esponenti che si rivelino non corrispondenti ai criteri fissati nel nostro codice di autoregolamentazione. Se ci ponessimo in un'ottica di questo tipo, credo che il nostro lavoro sarebbe estremamente positivo e qualificante.

SERRA. Vorrei tranquillizzare il collega Sisto circa il criterio del sistema di relazioni, ricordando che i prefetti rilasciano la certificazione antimafia anche sulla base della valutazione di questo aspetto.

Non spetta a me dire se la norma sul rilascio della certificazione antimafia sia giusta o no, però questa valutazione è una componente essenziale per il rilascio da parte dei prefetti della certificazione antimafia. Figuriamoci, quindi, se questo criterio non è attendibile per l'applicazione del nostro codice di autoregolamentazione.

LI GOTTI. L'argomento era stato sfiorato anche in Ufficio di Presidenza ed era stato abbastanza chiarito. Il codice di autoregolamentazione da noi approvato è un precipitato della legge istitutiva della nostra Commissione. La fonte dei nostri poteri è l'articolo 1 della legge n. 132 del 2008, che stabilisce i compiti ben precisi che questa Commissione deve svolgere. Non dobbiamo verificare se le formazioni politiche aderiscono o no al codice di autoregolamentazione da noi proposto. Noi dobbiamo «indagare sul rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio, negli organi amministrativi, con particolare riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive (...)» (lettera *f*) del comma 1 dell'articolo 1) e «svolgere il monitoraggio sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali e proporre misure idonee a prevenire e a contrastare tali fenomeni» (lettera *n*) del comma 1 già citato).

Quindi, se stabilissimo che il parametro normativo di riferimento per l'acquisizione di notizie deve essere il codice di autoregolamentazione, metteremmo dei paletti ai poteri che invece la legge ci impone di eserci-

tare. Infatti, oggi, in sede di Ufficio di Presidenza, si è fatto riferimento a entrambi i documenti (la legge istitutiva della Commissione, che assegna a essa poteri ben delineati, e il codice di autoregolamentazione), per verificare in quale misura le formazioni politiche hanno recepito la nostra segnalazione. Quella però è una segnalazione comportamentale, la nostra Commissione deve svolgere invece un'attività di monitoraggio e di indagini. Rivolgersi allo Stato e alle sue articolazioni sul territorio penso sia la migliore garanzia che possa offrire questo tipo di analisi, con tutta la riservatezza e l'attenzione che merita la materia. Ma decidiamo di rivolgerci allo Stato.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di intervento, provo a tirare una conclusione.

Innanzitutto, per quanto riguarda il tema al di fuori dell'ordine del giorno, ma opportunamente richiamato sia dall'onorevole Veltroni che dall'onorevole Tassone, cioè quello delle stragi, mi permetto di ricordare che a suo tempo decidemmo di affidare al Presidente il compito di rendere alla Commissione una relazione di carattere generale, per poi aprire un dibattito, a conclusione del quale avremmo deciso come procedere. Successivamente, nel corso di un'audizione del procuratore Grasso, il tema delle stragi fu affrontato in maniera abbastanza penetrante, tanto che quel dibattito parve almeno in parte sostitutivo di quello che avrebbe dovuto seguire alla mia relazione. Convenimmo tutti esplicitamente che era bene procedere su questo tema, senza nulla sacrificare delle competenze della Commissione, avendo però riguardo alle esigenze della magistratura e preoccupandoci di evitare interferenze e conflitti di competenze, nel quadro di una leale collaborazione tra istituzioni.

In ogni caso, non ho mai rinunciato all'idea di svolgere una relazione, tant'è vero che ho continuato a lavorarvi. A questo punto, ritengo che il problema debba essere affrontato in termini operativi dall'Ufficio di Presidenza di martedì prossimo, quando fisseremo il programma generale dei nostri lavori. Non ho difficoltà a ricercare, anche in tempi ragionevolmente brevi, una data per lo svolgimento della mia relazione, mantenendo però fermo ciò che avevamo stabilito e cioè che soltanto a conclusione del dibattito sulla mia relazione avremmo deciso se andare avanti nell'indagine e, in caso affermativo, come procedere.

Riservandomi di tornare sull'argomento delle stragi nell'Ufficio di Presidenza di martedì prossimo, vorrei fare alcune osservazioni sul tema oggetto del nostro ordine del giorno, tenendo conto delle proposte che sono state avanzate.

L'ambito dell'intervento è certamente quello da me indicato in premessa. Come ho detto, le fonti normative sono due: la legge istitutiva, che ci ha conferito in questa materia poteri più penetranti rispetto ai nostri predecessori, e ovviamente il testo del codice di autodisciplina.

Il Comitato mafie e politica e l'Ufficio di Presidenza hanno scelto di puntare sul canale prefettizio ritenendolo il più idoneo, vista la perfetta consapevolezza che i prefetti sono, tra gli interlocutori istituzionali possi-

bili, quelli che dispongono delle informazioni di cui abbiamo bisogno in termini anche di maggiore immediatezza. Non stanno certo aspettando la nostra lettera, giacché probabilmente molti di loro sono in grado di rispondere al riguardo a tamburo battente. Ovviamente invieremo la lettera a tutti i prefetti d'Italia e a tutti chiederemo una risposta. Ho a disposizione i dati e posso riferire che la volta scorsa, in un contesto legislativo diverso e meno stringente, le lettere inviate ai prefetti furono 103 e le risposte pervenute furono 88. Probabilmente, i prefetti che non hanno risposto non avevano nulla da segnalare; questa volta, però, chiederemo loro di inviarcì comunque una risposta, anche nel caso debbano darcene una del tutto negativa. Di quelle 88 risposte, 77 furono negative e 11 positive; queste ultime recavano la segnalazione di 29 candidati, tra i quali 12 eletti e 17 non eletti.

Per quanto riguarda i tempi, in questo momento non mi sento di sbilanciarmi, perché vorrei fare una verifica dell'esperienza precedente, comprendere quanto tempo è occorso e, in caso di tempi troppo lunghi, indagare le cause di quell'allungamento, al fine di valutare eventualmente come abbreviare le procedure. In ogni caso, l'esortazione a procedere con rapidità è fondamentale, altrimenti la nostra iniziativa perderebbe anche senso politico.

Quando ho parlato di priorità, intendevo dire che presenteremo le richieste a tutte le prefetture, ma concentreremo o, meglio, distribuiremo la nostra attenzione secondo l'ordine di priorità per livelli istituzionali e Regioni che ho poc' anzi indicato e che, mi pare, tutti i colleghi abbiano condiviso. Ho poi usato l'espressione, assolutamente infelice, di comitato tecnico. In realtà, si tratta di un gruppo di lavoro, di un ufficio che si crea nell'ambito della struttura della Commissione: un organismo di carattere tecnico che ha il compito di assumere questi dati e di valutare se vi sia bisogno di chiedere ulteriori precisazioni. Si tratta, comunque, di una valutazione di carattere esclusivamente tecnico, che si svolge sotto la diretta sorveglianza del Presidente. È un problema che non ha contenuto politico ma burocratico.

L'onorevole Veltroni ha avanzato una proposta sulla quale vorrei che la Commissione si pronunciasse. Fermo restando l'ordine di priorità indicato e da tutti i colleghi condiviso, egli ha chiesto di valutare l'opportunità di dare priorità, insieme alle liste regionali delle Regioni indicate, ad alcuni comuni dove si sono verificate manifestazioni particolarmente rilevanti di rischi d'inquinamento. L'onorevole Veltroni ha indicato il Lazio, segnalando un comune preciso, ma anche la Campania, la Calabria e la Puglia. Tuttavia, poiché si tratta di una variante non irrilevante, su questo punto chiederei l'opinione dei colleghi, soprattutto in caso vi siano opinioni contrarie.

SISTO. Presidente, sulla proposta dell'onorevole Veltroni l'opinione è favorevole ma a condizione che la priorità sia stabilita su dati condivisi e oggettivi; che l'individuazione dei comuni a particolare attenzione abbia un fondamento, non sia basata su un'impressione ma abbia una concre-

tezza misurabile, che legittimi la scelta di un comune anziché di un altro. Se individuiamo criteri che oggettivamente, al di là delle opinioni e delle conoscenze di ciascuno di noi, possono comportare un'equa ripartizione secondo un criterio preordinato, ritengo non sussista difficoltà alcuna. A lei, Presidente, spetta il compito di individuare questo criterio oggettivo.

SERRA. Ritengo si possa considerare un criterio la richiesta del Ministro dell'interno di scioglimento di un consiglio comunale.

PRESIDENTE. In realtà, abbiamo già individuato tale criterio avendo tutti concordato che le segnalazioni possono provenire dalla prefettura e dai membri della Commissione. Si può procedere, infatti, nel caso di segnalazioni dei membri della Commissione motivate e sottoposte all'Ufficio di Presidenza.

SISTO. Presidente, le segnalazioni però devono essere oggettivamente motivate nel senso che non devono rinvenire dalle opinioni dei commissari ma devono basarsi su un dato documentale.

PRESIDENTE. Onorevole Sisto, comprendo la sua posizione ma io ho suggerito che le segnalazioni dei colleghi (che sicuramente saranno motivate con serietà) siano comunque valutate dall'Ufficio di Presidenza integrato dai Capigruppo, con il massimo di garanzia e trasparenza per tutti.

NAPOLI. Presidente, proporrei di accordare priorità ai comuni che hanno subito lo scioglimento per infiltrazione mafiosa o per i quali, comunque, è stata avanzata la proposta di scioglimento. A mio giudizio, questo sarebbe un criterio al di sopra delle parti, che consentirebbe di verificare anche la bontà degli interventi (se vi siano stati o meno) in termini di validità per lo scioglimento.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, solo ai fini della mia comprensione, lei fa riferimento a comuni che siano stati sciolti in quale periodo?

NAPOLI. Presidente, proporrei la priorità dei comuni che fuoriescono dal commissariamento per infiltrazione mafiosa o di quelli per i quali lo scioglimento è stato richiesto. Se poi c'è un'eventuale disponibilità al riguardo, darei la priorità anche a quei comuni che, comunque, negli anni precedenti siano stati attenzionati o sciolti per infiltrazione mafiosa.

DE SENA. Signor Presidente, vorrei segnalare al riguardo alcune situazioni specifiche. C'è innanzitutto la questione di Fondi, che da questo punto di vista può indubbiamente essere oggetto di attenzione e c'è poi il caso del comune di Castellammare di Stabia, in Campania, dov'è stato ucciso un consigliere comunale del Partito Democratico. Abbiamo, ancora, il caso di Lamezia Terme, in cui durante la campagna elettorale si sono ve-

rificati atti intimidatori sia a destra che a sinistra, con vittime sia da una parte che dall'altra. Infine, c'è la vicenda del comune di Gioia Tauro, che esce dallo scioglimento. Tutte queste situazioni potrebbero rappresentare già un primo gruppo di comuni da sottoporre a verifica.

VELTRONI. Colleghi, suggerirei di attenerci al criterio suggerito dall'onorevole Napoli, che mi sembra abbastanza definito. Nell'ipotesi in cui da parte dei membri della Commissione vi siano segnalazioni oggettivamente motivate di casi di campagne elettorali particolarmente condizionate, se ne darà comunicazione all'Ufficio di Presidenza, che procederà alle opportune valutazioni. Mi pare comunque che il criterio di base possa essere correttamente individuato nel riferimento a quei comuni che hanno avuto problemi di scioglimento o per i quali vi sia stata una richiesta di scioglimento.

TASSONE. Signor Presidente, sono d'accordo sul criterio proposto dall'onorevole Napoli, che credo sia quello più corretto.

Questo mio intervento non vuole essere una variante sul tema, ma un approfondimento su un dato che vorrei sottoporre all'attenzione dell'intera Commissione. Per lacuna della legislazione precedente, che non mi pare peraltro sia stata del tutto colmata, può accadere che un prefetto si trovi a valutare casi di persone candidate e tuttavia indicate nel decreto di scioglimento. Dal momento che non c'è alcun provvedimento normativo che impedisca in casi di questo tipo l'elettorato passivo delle persone indicate nel decreto, le stesse possono comunque essere candidate: non c'è dubbio che ci troviamo perciò di fronte ad una situazione molto complessa.

Per questo ritengo sia da condividere la proposta dell'onorevole Napoli, anche al fine di fare maggiore chiarezza in una prospettiva *de iure condendo*, rispetto cioè ad un'eventuale proposta di modifica legislativa da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dunque, vogliamo seguire il criterio suggerito dall'onorevole Napoli. Mi chiedo però che cosa faremmo qualora emergessero altre indicazioni, con motivazioni diverse rispetto a quella dello scioglimento. Ipotizziamo, ad esempio, il caso di un comune in cui vengano eseguiti sette sequestri e cinque confische e tra i titolari dei beni confiscati vi siano consiglieri comunali: sarebbe bene non chiudere gli occhi di fronte a situazioni di questo tipo. Propongo pertanto di non precluderci adesso alcuna possibilità, senza peraltro preconstituire neppure delle difficoltà. Procediamo dunque secondo il suggerimento dell'onorevole Napoli, con la riserva di valutare ogni ulteriore ed eventuale ipotesi.

Colleghi, con le suddette integrazioni, se non vi sono obiezioni, si intendono approvate le proposte che vi ho illustrato a nome dell'VIII Comitato e dell'Ufficio di Presidenza.

*(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).*



*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

LUMIA. Signor Presidente, chiedo di intervenire sui lavori della Commissione per sollecitare l'audizione del Direttore del dipartimento degli affari penitenziari in relazione al regime del 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, con la richiesta che nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza si inserisca anche questo argomento tra le priorità da affrontare.

PRESIDENTE. Senatore Lumia, in verità quello da lei indicato è uno dei quattro temi principali che ho segnalato oggi in Ufficio di Presidenza. Si può quindi considerare preliminarmente accolta la sua richiesta.

LUMIA. In secondo luogo, signor Presidente, essendo arrivato in ritardo, non so se avete parlato a inizio seduta della vicenda del presidente Lombardo. In relazione a tale vicenda, vorrei richiedere l'acquisizione di una serie di documenti specifici.

PRESIDENTE. Senatore Lumia, la informo che oggi l'Ufficio di Presidenza, sulla base degli elementi di cui disponeva, ha deciso di acquisire il resoconto stenografico del discorso all'Assemblea regionale siciliana del presidente Lombardo; la copia del *dossier* sui rifiuti che il presidente Lombardo avrebbe consegnato all'autorità giudiziaria, nonché un'informativa della procura della Repubblica di Catania sulla fuga di notizie, perché non sappiamo nulla al riguardo.

LUMIA. Presidente, se mi è possibile, aggiungerei anche l'acquisizione della proposta di scioglimento del comune di Paternò, a fronte della quale risulta esserci una stasi, per cui sembrerebbe delinearsi una vicenda con caratteristiche simili a quelle del comune di Fondi. Al riguardo ho letto un riferimento specifico proprio nel resoconto relativo all'intervento del presidente Lombardo.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Lumia, non vorrei che si sovrapponesse il tema delle verifiche di cui abbiamo discusso oggi con la richiesta dell'audizione del presidente Lombardo.

LUMIA. Signor Presidente, per essere chiaro, quello che chiedo è l'acquisizione della proposta di scioglimento del consiglio comunale di Paternò.

Vorrei invitarla inoltre ad acquisire gli atti del procedimento Messina-Ambiente presso la procura di Messina, nonché, sempre in tema di rifiuti, gli atti relativi alla discarica in contrada Cannizzola nel comune di Adrano presso la procura di Catania.

PRESIDENTE. Francamente tutto questo mi pare un po' troppo per decidere se svolgere o meno l'audizione del presidente Lombardo.

LUMIA. Signor Presidente, in realtà, pur riguardando la vicenda, si tratta soltanto di una documentazione *a latere*.

PRESIDENTE. D'accordo, ma voglio ricordarle che in ogni caso avevamo deciso di acquisire quei documenti e sulla base di essi decidere poi se procedere o meno all'audizione del presidente Lombardo.

MARINELLO. Signor Presidente, vista l'ora non intervengo sul caso Lombardo, anche se avrei molto da dire al riguardo: parleremo comunque poi nella sede opportuna e avizzeremo anche noi le nostre richieste.

Voglio sottoporle qui invece un'istanza molto puntuale. Nel corso di una recentissima operazione condotta dai Carabinieri in Sicilia, che ha coinvolto soggetti integrati al *clan* del noto latitante Giuseppe Falsone e ha riguardato una serie di aziende, sia del settore ortofrutticolo che delle costruzioni, è emerso che alcune di queste imprese – chiaramente colluse e riconducibili a Falsone – erano detentrici di importanti contratti di subappalto di un importantissimo lavoro pubblico. Sto parlando del raddoppio della strada statale 640, un lavoro di centinaia di milioni, che vede come *general contractor* la Cooperativa Muratori e Cementisti (CMC) di Ravenna. Non è tra l'altro il primo caso di infiltrazioni in quel lavoro di imprese colluse, caratterizzate da rapporti intrinseci con questa importante cooperativa. Tali questioni sono oggetto tra l'altro di una specifica interrogazione da me presentata al Ministro dell'interno.

Poiché la nostra Commissione ha più volte audito i rappresentanti di Confindustria, le chiedo di valutare la possibilità di prevedere una prossima audizione (le farò avere poi la relativa documentazione) dei rappresentanti della Lega cooperativa e di Confcooperative. Sarebbe opportuno, infatti, cercare di capire e parlare con loro di eventuali infiltrazioni o pressioni mafiose relative al sistema dei grandi appalti nei grandi sistemi cooperativi in Italia.

PRESIDENTE. Non c'è però una richiesta di documenti specifici da parte sua.

MARINELLO. No. Ho preannunziato questa richiesta. Ho detto che le consegnerò i documenti e le ho chiesto di valutare, visto che spesso ci occupiamo di interlocuzione con sistemi economici e con il sistema della produzione, di interessarci anche del sistema delle cooperative in Italia.

PRESIDENTE. Prendo atto di questa sua dichiarazione e attendiamo la comunicazione.

SISTO. Signor Presidente, vorrei avere un chiarimento. La richiesta di acquisizione di documenti che proviene da un commissario è valutata dalla Commissione o dall'Ufficio di Presidenza?

PRESIDENTE. La valuta l'Ufficio di Presidenza. Per l'esattezza, la valuta il Presidente. La qualità del contenuto viene poi, su richiesta del Presidente, stabilita da colui che fornisce il documento; in altri termini, se il magistrato che fornisce il documento dice che si tratta di un atto segreto, io lo qualifico come tale.

SISTO. Ringrazio il collega Lumia che mi ha dato questa *chance*. Il collega ha chiesto, come poteva fare chiunque di noi, l'acquisizione di documenti indicando dei nomi e dei luoghi la cui pertinenza sfugge a chiunque. Vorrei sapere se su questa richiesta pertinente, per così dire, a fiducia vi è un vaglio da parte della Commissione o se chiunque di noi può chiedere di acquisire un documento *a latere* e basta dire che è *a latere* perché sia acquisito.

PRESIDENTE. No, il Presidente valuta la richiesta; non può chiedermi però di vagliare immediatamente.

SISTO. È esattamente il contrario. Dunque, è lei che valuta se la richiesta è pertinente o meno, se è *a latere* oppure no?

PRESIDENTE. Mi riservo di controllarla. Avrò notato che ho interrotto il collega Lumia poco fa chiedendogli chiarimenti.

In Commissione ho indicato all'inizio tre documenti che pensavo di acquisire avendo stamani, nella seduta delle ore 14, sentito sul punto l'Ufficio di Presidenza integrato dai Capigruppo. Quindi su quei documenti c'era una valutazione, su questi la valutazione non c'è.

SISTO. La ringrazio, l'ho chiesto affinché io possa regolarmi per il futuro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro concluso l'esame delle modalità di attuazione della Relazione in materia di formazione delle liste dei candidati per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, approvata nella seduta del 18 febbraio 2010.

*I lavori terminano alle ore 22,30.*

